

GAZZETTA DI TRAPANI

PERIODICO SETTIMANALE

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per TRAPANI a domicilio: Anno L. 4, 00; Semestre L. 2, 00. —
Fuori Trapani: Anno L. 6, 00; Semestre L. 3, 00.

Cent. 5.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In 3ª pagina per ogni linea L. 4, 00—In 4ª pagina L. 0, 40.
I manoscritti non si restituiscono.
La Direzione è Corso Vittorio Emanuele, N. 290.

La ferrovia Palermo-Trapani

Nell'intendimento di non precipitare giudizi, e venire ad apprezzamenti, che avrebbero potuto suscitare qualche risentimento; abbiamo voluto attendere le più esatte informazioni circa il modo con cui procederanno i lavori di questa linea importante; per vedere se certi nostri dubbi, già concepiti da un pezzo, e non senza ragione, possono venire giustificati dalla nuda realtà e dallo svolgimento successivo dei fatti.

Non abbiamo sinora domandato il perchè questi lavori sieno cominciati da circa un anno, sebbene con molta lentezza, solamente da Palermo; nella speranza che ora finalmente, dopo la definitiva costituzione della società Lescannes Pardoux, si sarebbe anche dato principio dal lato di Trapani.

È stata un'amara illusione. — Il signor Lescannes ha piantato le sue tende in Castelvetro, e quivi solamente ha dato mano ai lavori ferroviari, tanto dal lato che ricongiunge a Palermo, come dal lato di Mazara. — Scopo di questa diversione sarebbe l'utilità che l'impresa ricaverà dal tronco Mazara-Castelvetro, per il trasporto del materiale che bisogna nei tronchi successivi, cioè Castelvetro-Salemi ecc.

Ma, di grazia, del tronco Trapani-Marsala-Mazara cosa s'intende fare? È forse il nostro porto meno accessibile di quello di Mazara ai battelli a vapore, e bisogna depositare colà i materiali per portarli a Trapani? Perché non si cominciano anche qui i lavori, come si sono cominciati da un pezzo in Palermo?

Lo scopo vero è evidente; e non crediamo che ci sia persona così corta di mente che non arrivi a comprenderlo: si vogliono aprire le comunicazioni anzitutto tra Palermo e i paesi più importanti delle due provincie, rimandando la congiunzione con Trapani alle calende greche. — In questo modo il signor Lescannes, mentre soddisfa le aspirazioni e le esigenze dei palermitani, e obbedisce alle influenze di qualche consigliere provinciale che, per interessi o simpatie sue particolari, ha la velleità di desiderare l'annessione del proprio comune ad un centro più importante; fa il proprio tornaconto, perchè comincerà in più breve spazio di tempo a ricevere le prime rate di pagamento, e trarre profitto de' capitali che va impiegando, con l'esercizio di un lungo tratto della linea, quale sarà quello Mazara-Castelvetro-Palermo.

Mano mano che questa linea sarà costruita, bisognerà accettare le conseguenze dei fatti compiuti, che si riassumono in questo naturale e necessario risultato: l'avviamento del commercio della provincia verso Palermo. E quando Palermo avrà assorbito tutte le risorse economiche della nostra provincia; quando i nostri prodotti agricoli ed industriali troveranno comodità di trasporto e facilitazione di smercio in quella città; quando i nostri migliori produttori avranno iniziato i loro scambi e le loro relazioni in quella piazza; allora forse si penserà a completare la linea.

Dal canto nostro, questo modo di agire non ci sorprende; perchè, se si potesse operare indipendentemente dalla forza del contratto, come pur troppo si è praticato sinora, né l'impresa, né il Consorzio interprovinciale penserebbero a iniziare i lavori in Trapani. Imperocchè nella linea scelta, la nostra città ha, rispetto al resto della provincia, un'importanza di second'ordine. Bisogna confessarlo con dolore: i nostri rappresentanti furono allora assai male accorti, troppo deferenti, troppo facili a contentare le esigenze dei loro colleghi della provincia; ed ora troppo tardi si accorgeranno di essersi lasciati pigliare al laccio. Questo è certo, che la nostra città è ora vittima di una indegna ma ben combinata coalizione.

A questo punto, i nostri deputati provinciali intendono, o pur no, fare le debite pratiche perchè gli interessi della città che rappresentano non vengano così seriamente manomessi? Nel momento in cui siamo, le esitanze, le facili pieghevolezze alle personali relazioni, l'attendere nella persuasione di future promesse, può riuscire per lo meno, ad una indecorosa mistificazione.

Sappiamo che si prese il provvedimento di scrivere al Consorzio interprovinciale per domandare perchè i lavori non siano ancora cominciati nella nostra provincia.

A noi non basta che si cominci in un punto qualunque della provincia: bisogna che si cominci anco in Trapani. — Questo non è soltanto un desiderio, ispirato dai principii di giustizia distributiva, e dagli interessi economici di una città, che, essendo a capo di tutta la provincia, deve esercitare su di essa la sua naturale egemonia; ma è una ragione di dritto che ha per fondamento incrollabile la legge. — Infatti nel decreto del 27 agosto 1874, N. 2115, all'allegato IX si legge:

«3. I lavori saranno intrapresi contem-

«poraneamente nei due tronchi estremi della linea e dovranno progredire nelle due provincie a misura dell'approvazione sino ad incontrarsi.»

Ed ora è lecito domandare: come qualificare l'inerzia della nostra Deputazione provinciale, che, con una legge così precisa e così evidente, ha lasciato incominciare i lavori da molto tempo da un solo capo della linea, ed ora anco dal centro di essa, senza che abbia levato mai la voce per domandare l'applicazione di questa legge nel nostro interesse?

Nel momento in cui una crisi economica delle più gravi colpisce la nostra città, come molte altre città della Penisola, il volerla privare delle risorse innumerevoli derivanti dall'utilizzazione di tutto quell'immenso patrimonio di forze vive, cui va congiunta l'attuazione d'una via ferrata; significa chiuderle la via alla prosperità avvenire, annullarne lo sviluppo, ucciderla nei suoi più vitali interessi. Ora più che mai sarebbe indispensabile dare pane ad una gran massa della nostra popolazione, che cerca invano come lavorare. Lo intenda lo egregio Cav. Daniele Vasta, che da poco tempo sta a capo della nostra provincia. Noi abbiamo ragione di credere in lui energia di carattere e facile iniziativa in tutto ciò che è buono ed onesto. Che egli ci dia un esempio di queste sue qualità, facendosi fedele interprete presso il Governo dei giusti desideri della nostra popolazione, e propugnandone quei diritti, che egli, più che qualunque altro, è in obbligo di tutelare. In questo modo non solo avrà la soddisfazione di compiere un dovere, ma potrà anco cattivarsi la stima e le simpatie di ogni classe di cittadini.

Avevamo scritto queste poche parole, quando ieri una numerosa riunione di eletta cittadinanza, compreso il Sindaco ff., si è presentata al Prefetto per reclamare contro il ritardo all'incominciamento dei lavori nella nostra città. — Il Sindaco espone sommariamente le ragioni che hanno provocato il generale risentimento contro l'operato della Società, e raccomandò vivamente al capo politico della provincia di farsi interprete dei giusti desideri di questa città presso il Governo, onde ottenere una sollecita riparazione.

Il Prefetto rispose che sin da alcuni giorni aveva scritto, per ottenere spiegazioni in proposito, tanto al capo del Consorzio interprovinciale, che al Ministro dei L. P.; ma che non aveva ancora ricevuto rispo-

sta; promise che avrebbe fatto il possibile per ottenere il pronto incominciamento dei lavori.

Noi aspetteremo il risultato di queste pratiche; e raccomandiamo alla nostra popolazione la massima calma; perchè crediamo che dove ci sono ragioni di dritto e di equità che militano in nostro favore, non occorre uscire dal campo della ragionata legalità.

La crisi Ministeriale

Gli avvenimenti parlamentari, che finirono con la crisi ministeriale, hanno per tal modo richiamata l'attenzione di tutti gli Italiani, che il tacere affatto non ci è sembrato conveniente per il nostro giornale, malgrado il suo programma principalmente amministrativo e locale, più che politico. Di certe cose è bene che ogni cittadino sia informato non solo, ma possa farne giudizio. Ciò che accadde in questi ultimi giorni parve a tutti, e giustamente, che fosse di una importanza vitale per la nazione. Noi volevamo francamente manifestare il nostro modesto giudizio sui motivi e sugli effetti probabili dell'ultima crisi. Secondo opinioni, che da un pezzo professiamo, ci sembra che i fatti accaduti debbano collegarsi a cause generali e remote, più che agli errori e alle colpe di questo o di quell'altro partito politico. — Ora per caso ci è accaduto di leggere uno scritto dell'illustre Prof. Pasquale Villari, pubblicato nel 1867 nel Politecnico di Milano. — Ne riportiamo taluni brevi periodi, che corrispondono perfettamente alle nostre opinioni; e che recano un giudizio calmo ed elevato della situazione parlamentare. — La quale era allora, quale adesso, travagliata dagli stessi mali. La differenza è solamente questa, che allora si trovava al governo la Destra, ora il potere è nelle mani della Sinistra.

Oggi è al potere Ricasoli o La Marmora. La destra verrà a sostenerlo, la sinistra ad attaccarlo. Se la destra sapesse che, caduto Ricasoli, il potere verrà inevitabilmente in mano a Crispi e Bertani; essa s'unirebbe in falange serrata, intorno al Governo e sino all'ultima ora lo sosterrrebbe. Gli impedirebbe, con ogni forza, ogni errore evitabile: andrebbe a lui non chiamata, imponendosi col diritto d'un partito che vi sostiene, deciso a restare o a cadere con voi. Ma la destra sa, invece, che Crispi e Bertani non sono governativi, non sono possibili. Caduto Ricasoli c'è La Marmora o Minghetti, o Peruzzi, insomma un altro ministero di destra. Voi non potete fare che gli uomini non amino il potere. E se, come suole avvenire, i presidenti possibili avranno troppi riguardi, troppi rispetti, e saranno i più fidi sostenitori del Governo; i loro amici e seguaci e ammiratori aspetteranno l'ora desiderata.

Quindi avrete nella destra un doppio movimento. Una difesa contro la sinistra che attacca, ed una lotta sorda, meno visibile, ma non meno reale della maggioranza in se stessa. Accuseranno gli avversari che non lasciano pace, e vogliono sempre rovesciare il Governo; ma ci sarà pure fra di essi più d'uno, che scialza in segreto quel governo che sostiene in paese. E quando il Ministero dovrà inevitabilmente cadere, che cosa vedrete, che cosa udirete? Voi vedrete che la maggioranza stessa gli darà il colpo di grazia, se pure è in tempo d'impedire, che la nave affondi per mancanza di sostegno. Invece di cadere insieme col Ministero, sentirete che diranno: se deve cadere, che almeno cada per le nostre mani. Noi lo abbiamo fedelmente sostenuto; ma ora si tratta di salvare il partito governativo, si tratta d'impedire che il potere cada in mano agli uomini impossibili: ci va di mezzo la salute del paese. E così segue un Ministero ad un altro, ed un altro ancora, e sempre formato dagli uomini di destra, insieme con qualche nuovo convertito; che di tanto in tanto apparisce, per disgusto d'una continua opposizione. Il nuovo Mini-

stero deve, per vivere, fare assegnamento sul voto degli uomini caduti; perchè sono del medesimo colore. E così quella forza stessa che sgomina il partito, renderà impossibile al governo molti atti risolutivi, obbligandolo a mille riguardi di persone e d'idee, che non sono mai bastevoli, e crescono i mali umori e il dissidio interno.

E questo segue forse per colpa degli uomini di destra, è questo lo scopo che essi desiderano raggiungere? No certamente. Supponete invece che, Crispi e Bertani siano al potere, e che dietro di essi ci siano altri Ministri di sinistra, con una destra impossibile al Governo, e voi avrete inevitabilmente, inesorabilmente il medesimo disordine, la stessa debolezza nei partiti. Supponete che nella Camera ci sieno Inglesi, o Francesi, o Tedeschi; mutate dieci volte gli uomini, e dieci volte voi troverete, ch'essi resistono più o meno, secondo la forza maggiore della loro fibra e del loro patriottismo; ma finalmente dovrete persuadervi, che nella natura di questa situazione, nel lavoro di questo meccanismo, v'è una forza maggiore che scompone la maggioranza, sfascia la Camera, demoralizza governo e paese. Ben presto la lotta di principii si muterà in una lotta d'ambizioni, nelle quali trionfa l'intrigo. E nel giorno in cui vi sono dei miliardi di debiti da un lato, dei milioni d'annaffabeti dall'altro, la fame e la miseria di fronte; voi vedrete le piccole gare, le piccole passioni di partito e di persone occupare tutto il tempo, tutto l'animo d'uomini le cui ferite, acquistate nelle battaglie della libertà, ancora non sono chiuse. Se vi fosse dato leggere nel loro cuore, voi vi trovereste uno sconforto ben maggiore del vostro.

Dopo ciò crediamo inutile fare degli apprezzamenti sulla situazione dei partiti alla Camera e sull'ultima crisi; e pubblichiamo senz'altro il telegramma che annunzia la formazione del nuovo gabinetto:

Depretis, Presidenza Consiglio, Interno, e Interim degli Esteri — Magliani, Finanze — Tajani, Grazia e Giustizia — Mezzanotte, Lavori pubblici — Coppino, Istruzione pubblica — Mazé de la Roche, Guerra — Ferracciù, Marina — Majorana Calabiano, Agricoltura.

Sulle acque potabili della città

La siccità che ad intervalli si è deplorata, nel nostro paese, e il bisogno sempre crescente, di un maggior volume di acqua potabile hanno più volte richiamata l'attenzione del Municipio. Sul riguardo ci sembra utile, da un canto esporre tutto ciò che sin oggi è stato fatto, e dall'altro manifestare quali provvedimenti crediamo più utili ed urgenti per condurre alla soluzione del difficile problema.

Nel periodo dal 1866 al 1870 troviamo, che il Municipio prima nominò una commissione per studiare se, in contrade più o meno lontane, si trovassero sorgive da potersi allacciare con utilità all'acquidotto esistente, e poi dette incarico ad un ingegnere idraulico, di redigere un progetto per la migliore condotta delle acque di proprietà del Comune.

Abbenchè l'argomento fosse di vitale importanza per il paese, non si tralasciò di frapporre ostacoli colle viste apparenti di utili economie. Bisogna però convenire che il danno della siccità decresce mano mano che si ascende nella scala sociale, e che si sono trovati sempre in condizione di cercar rimedio al male, coloro i quali hanno meno provato penuria d'acqua, o che han potuto evitarla senza grave dispendio.

Dopo un lungo torpore nel 1876, epoca dell'ultima siccità, il Municipio nominò una

seconda commissione, per ricercare e proporre in qual modo si potesse provvedere convenientemente di acqua potabile la nostra città.

Lo elaborato rapporto della commissione, dato alle stampe nello stesso anno, tratta estesamente della quantità d'acqua necessaria ai bisogni del nostro paese, e dello sparuto volume di quella delle sorgenti a noi più vicine. Quello che importa rilevare dagli studi fatti si è: che infra una zona di 30 chilometri il maggior volume d'acqua fu rinvenuto nel fondo Badia in vicinanza di Marsala; e che la commissione, adottando il sistema di eliminazione, risolve il proposto problema, manifestando, che le due vicine sorgenti di Badia sono le sole che possono « *arriechire la città di abbondante e buona acqua potabile.* » Però, trovandosi le dette sorgive poco elevate sul livello del mare, fu ritenuto indispensabile un meccanismo elevatorio, la cui spesa d'impianto si valutò per Lire 31006, nel mentre che quella per tenerlo in movimento e mantenerlo si considerò per L. 15075 annuali.

Frattanto il Comune di Marsala affermò di aver dritti sulla proprietà della principale sorgiva di Badia; e poscia nella più prossima sessione del Consiglio Comunale venendosi a trattare di questo importante argomento, qualcuno dei Consiglieri mosse dubbio sull'assoluta necessità del progettato sollevamento. — Fu quindi disposto di interpellare uomini competentissimi in fatto di legge e d'idraulica, e dietro i pareri da loro forniti, il Consiglio Comunale nella seduta del 17 luglio 1878 deliberava lo acquisto del fondo Badia, e la relativa somma da spendersi.

Non fu possibile attuare questa deliberazione per l'aumento apportato al prezzo con antecedenza richiesto dalla Congrega di Carità di Palermo, proprietaria del fondo sudetto. Allora i signori Francesco Incagnone funzionante da Sindaco, e Cav. Giovan Batt. Fardella assessore, si determinarono a farne l'acquisto nel nome proprio; pronti sempre a cederlo al Comune alle stesse condizioni risultanti dal contratto di compra.

Ciò premesso, non sorprenderà come dopo due anni ci troviamo nelle identiche condizioni di prima, cioè, senza un concetto esatto di quali acque si possa usufruire, e senza uno studio definitivo, che valga ad eliminare tutte le quistioni.

Or qui ci sia permessa una domanda. Il Consiglio Comunale deliberando l'acquisto del fondo Badia, era veramente convinto della serietà delle ragioni comprovanti la proprietà delle sorgive, e della convenienza d'incanalare l'acqua senza l'aiuto di macchina elevatoria? Sia per l'importanza della cosa, come per le ingenti spese, cui si va incontro, è naturale che si proceda con tutto l'accorgimento possibile; però non possiamo lodare quella vaghezza di concetti, e quella, diremo quasi, abituale inazione, per cui le proposte e le conseguenti deliberazioni si succedono lentamente.

A noi pare che se una commissione fu ritenuta indispensabile per un lavoro, che

oggi possiamo considerare come preventivo; nell'attualità sorge più imperioso il bisogno di successivi e più seri studi, occorrendo, oltre il tener d'occhio gli ostacoli legali, ponderar bene le difficoltà tecniche per rapporto alla spesa da erogare, ed anche agli utili da ritrarre.

Ne consegue che, la detta commissione non dovrebbe soltanto limitarsi alle convenienti proposte, in base alle conoscenze presenti, ma benanco studiare il sotto suolo di quelle contrade che presentano indizi d'acqua sufficienti; fare ulteriori investigazioni al di là della zona di 30 chilometri circa, dove si limitarono le ricerche della commissione del 1876; e raffrontare la spesa approssimativa tra vari sistemi proposti pel condotto delle acque di Badia, e quella che occorrerebbe per sorgenti più lontane, e non ancora studiate. Dovrebbe inoltre la nuova Commissione essere autorizzata a tutte le spese occorrenti per fare gli esperimenti necessari, e per esaurire tutta la possibilità delle utili indagini, senza vedute parziali.

Bisogna pur dichiarare che, l'importanza di siffatta commissione dipende principalmente dalla scelta dei componenti, tra i quali è indispensabile il predominio dell'elemento legale e tecnico, che solo può ripromettere una proposta confacente ai bisogni ed alle risorse del paese. Sarà facile così evitare la ragione principale per cui il lavoro delle Commissioni spesso suole riuscire poco produttivo, cioè, il poco conto che i Corpi deliberanti fanno dei suoi pareri, per la poca fiducia che esse ispirano a coloro stessi che le nominano.

Noi speriamo, che se il nostro Consiglio Comunale si deciderà a nominare un'altra commissione, lo farà in modo da mettersi in condizione di risolvere maturamente e completamente il grave problema. Ciò non dipende che dalla volontà e dalla coscienza del Consiglio stesso, e noi vogliamo sperare bene.

Notizie della Provincia

Pantelleria, 27 novembre.

È pensare che due giri mi parevan troppi! Siamo al terzo e non sappiamo ancora dove andremo a finire.

Il vapore non è anche questa volta approdato. Quando il tempo non lo permette, pazienza! ma, per dirvi il vero, il venerdì ultimo scorso noi eravamo sicuri, sicurissimi che l'indomani mattina il vapore sarebbe venuto, poichè il vento spirava di mezzogiorno, piuttosto debolmente, e il mare era tranquillo come l'acqua d'una palude.

Ebbene!... Spunta l'alba del sabato, il tempo è ancora bello, ed il vapore non si fa vedere. — Verrà più tardi. — Passa il sabato, passa la domenica, il tempo è sempre bello, ed il vapore l'aspettiamo ancora.

Dunque ha tirato dritto. Perché? Il perché lo saprà il comandante di bordo, che mostrò di saperlo anche prima di partire per Tunisi, quando a Pantelleria congedava certi passeggeri, con un *chi s'è visto s'è visto*.

E, del resto, non è egli forse più comodo andar difilato a Marsala, che interrompere la corsa per fermarsi una mezz'ora in una terribile isola perduta in mezzo al mare, di cui nessuno si ricorda? Si re-

dige poi un giornale di navigazione *ad usum delini*, e la giustificazione è fatta.

Qui l'indignazione è al colmo. Non v'è chi non sente in questo modo di procedere un vilissimo oltraggio al decoro del nostro paese.

È la nostra Giunta dorme. — Che aspetta per farsi sentire?

All'occasione si dovrebbe pure reclamare pel cambiamento dell'ora d'approdo, poichè la logica e il buon senso più volgare, se non gl'interessi della compagnia, dovrebbero persuadere, essere più facile l'approdare nottetempo nei porti che offrono una certa sicurezza per sé stessi, e perchè forniti di fari, anzichè in una spiaggia come la nostra, che è eternamente all'oscuro.

A cagione dell'approdo notturno abbiamo a deplorare di già la perdita d'un uomo, un certo Salvatore Salsedo del fu Giacomo, uscito solo sopra una barchetta per guadagnarci qualche cosa. Mentre egli vogava onde accostarsi al vapore, gli si spezzò lo *stropo* d'un remo, per cui non poté più oltre resistere alla forza dello scirocco che lo trascinava al largo. Vi fu chi vide il pericolo del Salsedo e ne tenne avvisato l'agente dell'amministrazione; ma prima che si fosse pensato a portargli soccorso, il vento l'aveva allontanato di tanto, che quando poi si uscì a cercarlo in mezzo alla profonda oscurità della notte, non se ne riavvenne segnale. Sono trascorsi già quindici giorni da quella notte, ed una povera infelice piange senza speranza sulla sorte del marito.

Alquant'giorni addietro il nostro Consiglio si riunì straordinariamente per provvedere alla nomina di una maestra di grado inferiore, in sostituzione della Genovese, di cui il Consiglio scolastico della provincia non avea accettato la nomina, a causa della mancanza di titolo legale. Vedano ora le conseguenze della loro testardaggine i nostri sapientissimi amministratori! Una famiglia è frustrata nelle sue speranze; il Municipio le farà le spese di andata e ritorno, e qualche regaluccio d'occasione — sempre per economia! — le ragazze avran perduto metà dell'anno scolastico prima d'averne un'altra maestra; e così faranno anch'esse economia di carta ed inchiostro.

In seguito alla sudetta lettera del nostro corrispondente, abbiamo ricevuto da Pantelleria una protesta firmata da cento cittadini, che noi ben volentieri pubblichiamo, acciò che le autorità competenti si potessero interessare della condizione di questi poveri isolani, e procurassero di richiamare la Società Florio all'adempimento del contratto.

Ecco senz'altro la protesta:
Noi, qui sottoscritti, cittadini di Pantelleria protestiamo energicamente contro l'inqualificabile modo con cui si eseguono presso noi i viaggi postali dai vapori della compagnia Florio. Poichè oggi compie il terzo giro che, nel ritornare da Tunisi, detti vapori non approdano nell'isola, malgrado che nel sabato di ieri, e in quello della scorsa settimana il tempo fosse stato favorevolissimo all'approdo, come testimoniano le firme qui sottoscritte di gran parte della marina del paese.

Noi lo vogliamo il vapore, ma non per ironia; lo vogliamo cogli obblighi annessi ad un contratto legale. Gli approdi non debbono dipendere dal capriccio di un comandante qualunque, ma debbono essere regolati da certe norme, che mettano alla prova tutto lo zelo, che è necessario al compimento di un dovere.

Pantelleria 28 novembre 1878.

(Seguono cento firme)

Salaparuta 15 dicembre.

Presentandomisi l'occasione non tralascio di scrivervi una lettera, per darvi notizie di questo piccolo Comune.

Nel primo del corrente mese ebbe luogo qui la conciliazione dei due partiti, che da molti anni esistevano, con grave danno della pubblica amministrazione. La sera di detto giorno si videro comparire in Salaparuta le autorità governative di Gibellina, le quali fecero invitare i caporioni del partito Miano Oliveri per recarsi nel Palazzo Municipale, ed andati, vi

trovarono i capi del partito Crocchiolo Gallo. E qui alla presenza di dette autorità fu trattata, discussa e conclusa la pace.

Ma d'onde provenne una tale conciliazione? è un mistero; quali le cause che la spinsero, s'ignorano da tutti; certo è, che essa fu inaspettata ed impreveduta. Del resto il paese n'è contento, perchè spera vedere buoni risultati da questa unione; crede che d'ora in poi l'amministrazione Comunale piglierà un indirizzo differente di quello finora avuto. Sparirà la persona, e la reazione alla stessa, o agli amici del partito, ma si guarderà al bene del paese, il quale pur troppo ha bisogno di molto.

Da qualcuno tuttavia si dubita della serietà di questa conciliazione, o per lo meno della durata della stessa. Certo è che i fatti dimostrano il contrario, mentre ho visto frequentare di qualcuno del partito Gallo il nuovo Casino, formato nella metà del corrente anno dal partito Miano, ed anche qualche famiglia avvicinarsi con vera soddisfazione del popolo.

La difficoltà seria, permettete che io ve lo dica, sta nella scelta del nuovo Sindaco, che il governo dovrà nominare per il triennio 1879-1881: è un affare molto delicato, e l'autorità politica, che deve farne la proposta, dovrà sul serio pensarvi, e scegliere un uomo che riunisce buone qualità, e che gode fiducia in paese.

Un'ultima parola e sarò finito! Un'ultima parola e sarò finito!

Si sono fatti vari reclami alle autorità per il pascolo abusivo. È una cosa insopportabile il vedere le nostre campagne vicinissime al paese, devastate da pecore e bovi; eppure nessuno rimedio si è pensato mai di porvi: — le cose sono sempre in quello stato in cui erano molti anni addietro. — Dunque perchè non si provvede, perchè non si ripara?

Ecco quello che la maggior parte del paese non sa spiegarsi: — forse la conciliazione dei partiti potrà arrecare anche quest'altro bene al paese? Giova sperarlo!

Corriere giudiziario

Nei giorni 18 e 19 corrente, celebrosi innanti questa Corte di Assise il processo a carico di Domenico e Giovanni Salafia, padre e figlio, non che di Nicolò Giurlando, inteso Cavaliere, e di Antonino Marino; che arrestati quali componenti un'associazione di malfattori, ed in particolare per diversi furti, di cui fu teatro il nostro paese nei mesi di novembre e dicembre 1877, e gennaio 1878, mancando le prove giuridiche, vennero prosciolti nel corso della istruzione per il primo crimine; furono solo chiamati responsabili del furto avvenuto nella notte del 3 febbraio 1878 in pregiudizio del signor Giuseppe Fontana. Mai le aule di questa Corte di Assise si son viste gremite di tanta gente, sparsa per un campo di spazio fra i corridoi e le scale. — Le persone chiamate a rispondere di quel crimine, essendo di Trapani, attrahero l'attenzione del pubblico, molto più che a capo di essi stava l'ex galotto, il vecchio Domenico Salafia; ed egli era il temuto dalla gente onesta e tranquilla, rispettato da quella, che in ogni tempo cerca la turbolenza ed il delitto.

Quel vecchio arido con esimia scaltrezza si difendeva dalle accuse e dalle osservazioni, che dal banco della Presidenza gli venivan fatte.

Per quanto poco deboli però eran le prove del processo, altrettanto fu ben condotto il dibattimento e sostenuta l'accusa, per cui le piccole e più minute particolarità furon poste in rilievo, armonizzando sì bene tra loro da fare edotta la giuria, che non mal si apponeva la pubblica opinione degli onesti, che riteneva negli accusati la fonte dei vari furti, che in breve periodo si consumarono in Trapani. — La difesa fece sforzi erculei per ottenere la liberazione degli accusati, ma meno del Marino, contro cui null'altro esistevano che pochi sospetti, gli altri ebbero la pena, che speriamo possa servir di esempio ai tristi e ai malvagi.

Si sperava veder celebrata la pubblica discussione degli altri cinque detenuti, arrestati dapprima come

facienti parte dell'associazione sudetta, ed ora accusati della perpetrazione di altri due furti commessi in Trapani; ma l'arresto di uno dei cinque avvenuto nella notte del 19, fu causa del rinvio del dibattimento, non volendo l'arrestato Di Marzo rinunziare ai termini di difesa.

Bozzetti letterarii

ALLA MARGHERITA

Sotto questo titolo abbiamo letto, una poesia della nostra concittadina signorina Amalia Giannitrapani, che per la sua semplicità, e per la delicatezza dei sensi, che sotto l'ombra allegorica racchiude, stimiamo di pubblicare, nonostante che l'indole del nostro giornale nol consentirebbe:

Qual più soave fior, qual più gentile
M'ha di profumi l'anima rapita,
Come l'inebria col suo olezzo umile
La Margherita?

Candido è il fiordaliso e il gelsomino,
Il fior d'arancio che riecea la vita;
Ma è 'l più candido fior del mio giardino
La Margherita.

È d'incensi soave la viola;
È soave l'angelica romita;
Ma è 'l più soave fior della mia aiuola
La Margherita.

Tenera qual è più, sotto le spere,
D'ingenua corallina ingentilita?
Ma vince in tenerezza al mio verziere
La Margherita.

Se pompeggia la rosa incarnatina
O la bianca o la flava scolorita;
Inneggi altri la rosa; a me è regina
La Margherita.

Simbol d'umanità è la graziosa
Di saggezza e virtù menta sessita;
Per me in tutte virtù splende essa sola,
La Margherita.

Fortunate le sponde ove reclina;
Fortunato quell'aere ov'ebbe vita;
Fortunate le glebe ov'è regina
La Margherita.

AMALIA GIANNITRAPANI

Varietà

Quanto costa la pubblica sicurezza in Italia. — Ecco che cosa costa alle finanze del regno, e per conseguenza ai contribuenti, la pubblica sicurezza in Italia:

Officiali di pubblica sicurezza	L. 2,800,000
Servizio segreto	» 800,000
Guardie di pubb. sicurezza personale	» 14,100,000
Indennità di trasferte e spese di pubblica sicurezza	» 400,000
Gratificazioni ai carabinieri	» 120,000
Indennità di via e trasporti ad indigenti	» 200,000
Carceri, spese di ispezioni	» 14,000
Carceri di pena	» 6,500,000
Bagni penali	» 4,200,000
Carceri giudiziariae	» 13,300,000
Truppe distaccate per servizio di pubblica sicurezza	» 1,300,000
Emigrazione	» 500,000
Carabinieri reali	» 18,200,000
Stabilimenti penali militari	» 750,000
Spese di giustizia	» 5,500,000
Assogni per esecuzioni di sentenze penali	» 30,000

Totale . . . L. 58,714,000

A cui conviene aggiungere le spese delle carceri giudiziariae, che sono a carico dei bilanci comunali, d'oltre . . . » 1,900,000

E per la sicurezza pubblica in media per ogni comune lire 200 . . . » 17,000,000

Totale generale. L. 83,714,000

(Dalla Capitale)

Cronaca cittadina

Publichiamo volentieri una lettera del chiarissimo Professore A. Mazza, diretta al Professore Petraroli.

Portici 30 novembre 1878.

Carissimo Professore Petraroli,

Rispondo però tardi alla vostra gentile, ringraziandovi di gran cuore del fascicolo de' vostri *Ornati a mezza macchia* che vi siete compiaciuto inviarmi.

A me pare che voi non solo avete fatto una bella cosa come opera d'arte, ma altresì una *buona azione*. Nessuno insegnamento al pari di questo del disegno è più svariamente impartito, e il più delle volte più male inteso. Ciò a buon dritto affermava una Commissione nominata dal Correnti, ciò mi è dato osservare tutti i giorni in questa R. Scuola Superiore, dove convergono alunni da tutte le scuole, od Istituti Tecnici d'Italia. Voi avete dato un indirizzo razionale all'insegnamento dell'*Ornato*. Ed io non posso che vivamente compiacermene, ed unire la mia vera voce a quella illustre ed autorevole del Selvatico per il plauso che meritate.

Se non mi mancherà il tempo e la lena spero fare, o per dir meglio compiere qualche cosa di utile pel riordinamento del disegno geometrico, sul quale proposito avrò occasione d'intrattenervi forse fra non molto.

State sano e vogliatemi bene.

Vostro

A. MAZZA

Professore di Disegno al R. Istituto Superiore di Portici

Dal Cittadino di Modena:

Vive congratulazioni ed un saluto rivolgiamo di cuore al chiarissimo *Prof. Ravalli*, a cui il Regio Governo ha conferito l'importante ufficio di Provveditore agli studii, destinandolo alla Provincia di Trapani. Noi che delle doti egregie del professore Ravalli abbiamo avuto larga esperienza, sia come insegnante, che come Consigliere del nostro Comune, possiamo ben dire, che ci allietta la meritata destinazione, mentre ci rammarica l'effetto che ne consegue di vederlo allontanarsi da noi.

Militando in diverso campo politico, pure ci compiaciamo nel ricordare, che spesso ci troviamo concordi in molte questioni d'ordine amministrativo sedendo Collegli nel Consiglio Comunale, e però noi possiamo testimoniare senza sospetto, la operosità indefessa dell'egregio cittadino nel disimpegno dell'onorifico ufficio, portando in seno al patrio Consesso, col facile ed elegante eloquio, elevatezza di concetti, franco modo di esprimerli, e passionato amore pel pubblico bene.

Ad un ballo — Con questo titolo abbiamo ricevuto una lettera del signor Pinco, nella quale si parla del ballo dato nella scorsa settimana dal cavaliere Giuseppe D'Alì.

Non potendola pubblicare per intero, riassumiamo quello che nella stessa a lungo è detto.

« Addobbata con gusto la casa, — dalle scale alla sala da ballo; — le *toilettes* delle signore e signorine erano eleganti; bellissimi i diamanti della signora d'Alì: *bouffet* completo, essendovi roba per tutti i *palati*. »

Il ballo si protrasse fin dopo le quattro del mattino, e riuscì divertito, grazie alle cure dei distinti padroni di casa.

Suono delle campane — Sono già parecchie notti che siamo destati di soprassalto da un incessante scampanio, verso le tre e mezzo.

Domanderemo a tutti i reverendi della città, se non sia veramente un disturbo quello di sentirsi rompere la testa con certi suoni tutt'altro che graditi. Non comprendiamo poi, come le autorità di P. S. non vi pongano rimedio, col far cessare un abuso che si vuol

convertire in diritto; e se le grida, il baccano, i suoni notturni vengono puniti con pene disciplinari, non sarebbe il caso di applicare anche a questi perturbatori della quiete gli articoli della legge? Per altro anche in alcune città del continente c'era questa vecchia usanza, ma dopo le incessanti proteste dei cittadini si proibì di muovere le campane prima del mattutino; e non si potrebbe ottenere *altrettanto anche in Trapani?*

Agli emigranti — I consoli italiani in Tunisi ed Algeria, mentre confermano al nostro Governo la mancanza assoluta di lavoro in quelle regioni, constatano il continuo arrivo di emigranti italiani, i quali, ridotti in estrema miseria finiscono negli ospedali, o a domandare l'elemosina per le vie. Questa notizia servirà di regola per quei sventurati, che si lasciano adescare da speculatori di carne umana.

Esposizione enologica — Una buona notizia per i nostri produttori di vini.

Abbiamo ricevuto da Roma un manifesto, nel quale è detto, che ad incoraggiare la produzione dei buoni vini, e ad estendere maggiormente la conoscenza di questo importante ramo agricolo industriale, nelle varie provincie del Regno, il Comizio Agrario di Roma ha deliberato di promuovere anche nel futuro anno un *Esposizione e Fiera Enologica nazionale*, da tenersi in Roma nel marzo del 1879.

Con altro manifesto sarà pubblicato il regolamento, e saranno date le norme generali in quanto riguarda l'andamento della Esposizione e fiera.

Vogliamo sperare che i produttori della Provincia di Trapani, non mancheranno anche in quest'occasione di presentare i loro vini, tanto più che per la fiera avranno l'occasione di vendere i vini esposti.

Via Madonna della Catena — I proprietari e gli abitanti delle case site in detta strada, reclamano seriamente per lo stato pur troppo cattivo in cui trovatisi la stessa.

È una delle poche strade che vi ha in Trapani colticolato in sì pessima condizione, da far desiderare che non vi fosse. Essa è impraticabile, perchè piena di fossi, provenienti la più parte dal fatto, pur troppo antico, del collocamento della tubulatura del gas nella stessa. Per dire tutto in unica frase, chi ha la disgrazia di essere obbligato a passare per questa strada, corre tutto il pericolo di rompersi qualche gamba.

Ci pensino quindi i signori del Municipio, mentre anche i proprietari e gli abitanti delle case di detta strada pagano le tasse.

E giacchè siamo a parlare di strade e di reclami, dobbiamo dire che, da molti commercianti si pervengono serie lagnanze, per lo stato in cui trovatisi attualmente la strada lungo la marina mercantile. Quivi il brecciale del capo strada è rimasto senza il consueto spandimento di tufo, e lateralmente si trova tanto fango e certi piccoli ristagni d'acqua, da impedire completamente il transito a chi non ha punto voglia d'impantarsi.

Translocamento — Il signor Antonio Barzachi Direttore provinciale di quest'ufficio postale è stato translocato a Potenza. Si deve a lui l'impianto delle buche postali sussidiarie, non che il progetto, presentato per un nuovo ufficio postale, che dovrà costruirsi nell'abolita chiesa di S. Rocco.

Bullettino del vajuolo. — Dal dì 13 al 24 dicembre.

Morti non vaccinati . . . N.° 5.

Idem vaccinati . . . » 4.

Totale N.° 6.

PAOLO VIRZI, Gerente responsabile.

Tipografia di Giovanni Modica-Ramano